

Scrive aver ricevuto li avisi di l'Orator nostro apreso l'Imperador. Li ha letti a Terbe, e quanto a non aver sguizari per esser andati li oratori di cantoni a sottoscriver li capitoli, dice ne averà assai.

Uno di Domodosola dice aver aviso da grisoni, come è stà domandà el passo per ditti grisoni per 5000 lanzichinech, nè scrive a nome di chi fati. Scrive si provedi che di Bergamo habbi danari da farsi le spexe, perchè non pol star nè viver di spirito santo. Scrive, Terbe li ha domandà se la Signoria vol tuor li fanti guasconi, et visto per nostre letere la Signoria non li vol, lui rispose non saper nulla, declinando da la materia.

*Dil dito, di 21, hore 20.* Come la nova dil conte Piero Buso preso in piacentina, come scrisse, non fu vera, benchè questa la scrivesseno al Re e per tutto. Scrive mandar letere di Franza e letere di monsignor di Lutrech, di Garnopoli, di 18, come el vien via e condurà con se fanti e altre provision, sichè si tien zonerà a di 27 qui a Milan. *È letere di Zenoa*, le do galie dil Papa è andate a Livorno, el resto di l'armata andarà a Napoli, et quelli di Zenoa spera far un bel tracto contra li fanti restati in terra. *E letere di Franza, di oratori di sguizari*, una va al Papa, l'altra a i loro cantoni, le qual vien mandate per monsignor di Terbe.

*Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Digiun a di 5.* Comè a di 8 et 10 scrisse. Eri ricevete letere di la Signoria nostra con avisi, li qual ozi l' ha comunicati al Re, qual lecti non volse si compisse; ma disse ringraziava la Signoria nostra dil bon officio l'avea fato a conservation dil stado suo di Milan, con altre parole. Quella per le robe di la nave dil Nani non li parse di dirli, ma in altro tempo farà l' officio. Poi il Re disse come l' havia spazà uno suo maestro di caxa et uno di oratori di sguizari per andar per aver 6000 sguizari, et el Gran maestro è andato per questo; e questo per difension di Milan, et ne haverà ancora più numero che li seguirano; et ha mandato monsignor di San Valier capitano di zentilhomeni di la sua vardia nel dollinato a far 6000 fanti, et va a Garnopoli. Eri si parti di qui monsignor ditto di San Valier per Provenza. Poi il Re disse pregava la Signoria facesse fanti, perchè sariano presti e queste cosse non poteva durar molto; et che il signor Federico di Bozolo saria con fanti 8000 in Parma; et il marchese di Mantoa fato capitano di la Chiesa ha parlà al suo agente di qui, dito signor non molesti il suo stado di Milan, nè quello di la Signoria, e cussi li scrive, et che la Signoria fazi questo instesso; et poi disse che l' Re d' Ingal-

terra è contento esser giudice come amichevol compositor, *unde* lai manderà a Cales tre personazi, il Gran cancelier. monsignor di la Palissa et il prescidente di . . . con il secretario . . . , e la Cesarea Maestà manderà il Gran cancelier, monsignor di Perga 51 et uno suo audientier et il secretario . . . , dove vegnirà di Anglia il cardinal Eboracense per nome di quel Re; ma in questo mezo sarà suspeso le arme per sie settimane. Scrive aver parlato al Gran cancelier, qual li disse in conformità di quello li havia dito il Re, et che non vederano altro si non si quelli capitoli conchiusi a Nojon è stà osservati, overo no, e vorà far pagar le spese a quelli non li harà osservati. Scrive, aver parlato a Madama. Li disse in conformità, et sollicitando a le provision ha fato col Re, disse si faria il tutto si ben si trata acordo. *Item*, parlò con monsignor l'Armiraio et con monsignor il Gran maistro. A di 12 parti monsignor di Lutrech, al qual il Re ha scritto zonto el sii a Lion vadi per le poste. *Etiam* ha spazà letere al signor Marco Antonio Colona etc. *Item*, ha scritto al re d' Inghilterra dolendosi di quello ha fatto e fa il Papa, et si aspetta quello rescriverà. Di le cose di Navarra non è stà tanta tajata come fo dito. Monsignor di Santa Colomba non è morto, ma fu preso e par fuzise. Et ancora si tiene il castello di Pampalona e san Zuane di Pe' di Porto et alcuni castelli per questa Maestà. Scrive, è passà lanzichenech 4000 fati per questa Maestà in alcuni lochi nominati in le letere e vanno a Bajona. È zonto qui don Alfonso Ariosti orator dil duca di Ferara eri sera. Manda letere di orator in Anglia.

*Di Roma, di l'Orator nostro, di 18.* Come a di 15 et 16 scrisse; le qual non si ha aute. À ricevuto nostre di 12 con li sumarii di Hongaria e Constantinopoli, e letere dil re di Hongaria a la Signoria nostra scrite, et una al suo nontio è qui, con una va al Papa e una al re di Portogallo. Eri dete dite letere al nontio di Hongaria, inanimandolo a parlar al Papa. Qual disse faria e li diria la risposta. L'altra fu data a l'orator di Portogallo. La manderà al suo Re. E cusi il nontio hongaro eri fo dal Papa e li dete la letera dil suo Re, implorando soccorso etc. Li rispose non era per manchar, e li risponderia una altra volta. Poi ozi esso Orator fo dal Papa lezando li sumarii di Constantinopoli e di Hongaria, con dirli gran parole, che era de ajutar il re di Hongaria, lezendoli la letera dil Re scrive a la Signoria nostra, che lui come capo di la republica cristiana bisognava facesse provision e presto, perchè *agebatur de summa rerum*; con molte parole ben a proposito dite, come in le letere appar. Soa Santita disse, aver auto una letera dil dito 51